

Comune di LOCANA



Città Metropolitana di Torino



VERIFICA DI COERENZA CON IL PPR

MAGGIO 2025

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA

pianificazione e consulenza urbanistica

Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro
Via Per Cuceglio 5, 10011 AGLIÈ (TO) - Via G. Gropello 4, 10138 TORINO

☎ 0124/330136 📧 studio@architettipaglia.it 📱 studiopaglia@pec.it

A cura di: Arch. Gian Carlo Paglia
con Arch. Pian. Samantha Machetto
e Arch. Anna Maria Donetti

VARIANTE URBANISTICA

ai sensi dell'art. 19 del DPR 327/2001

Progettazione e realizzazione di ciclopista
a scopo turistico "Cavalcando e pedalando"
– Lotto 1: Sparone-Locana

L'ESTENSORE

Arch. Gian Carlo PAGLIA



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Geom. Nadia VALLINO

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Claudio Riccardo GIACHINO

IL SINDACO

Sig. Mauro PERUZZO-CORNETTO



www.architettipaglia.it

PREMESSA

Il presente documento è predisposto in ottemperanza all'art. 46, c. 9 delle Norme di Attuazione del PPR e agli artt. 11 e 12 e allegato B del relativo Regolamento attuativo approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 4/R del 22/03/2019.

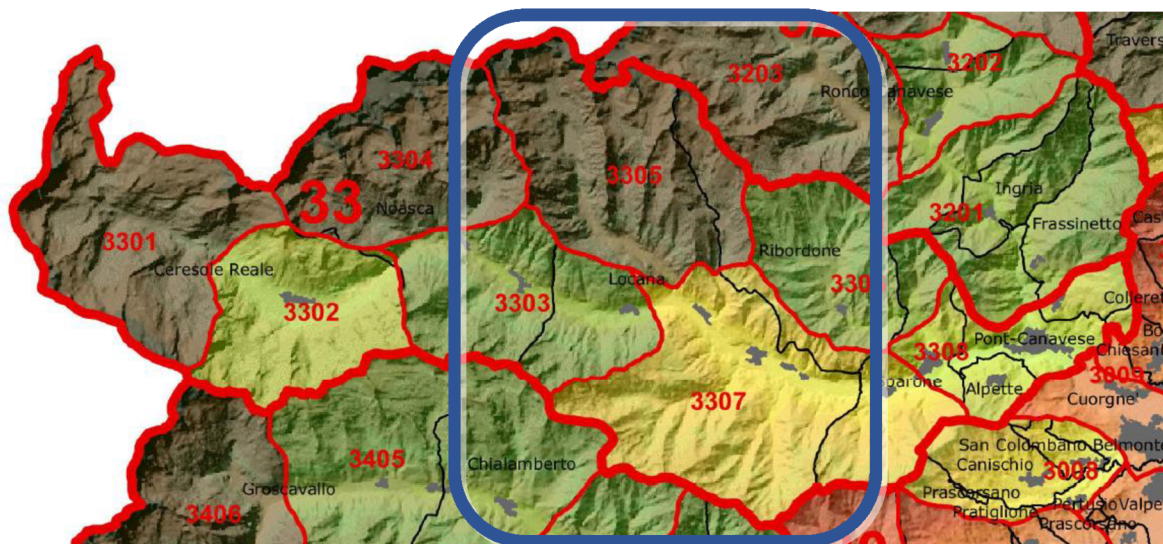
Si ricorda che la presente Variante non costituisce adeguamento al PPR.

PARTE PRIMA

Il Piano Paesaggistico Regionale articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggio (AP).

Il Comune di **LOCANA**, come evidenziato sullo stralcio cartografico sotto allegato, ricade nell'AP 33 "Valle Orco".

Tavola P3 • Ambiti e unità di paesaggio



Di seguito si riportano una sintesi dei principali elementi di analisi e di orientamento strategico desumibili dalla scheda relativa all'ambito di paesaggio in questione e il relativo schema "obiettivi – linee di azione" (allegato B delle Norme di Attuazione del PPR).

AP 33 – Scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

Pur nella complessiva ridotta presenza di fenomeni di aggressione al patrimonio naturale o architettonico storico, probabilmente per la consolidata tutela attuata dall'area protetta del Parco del Gran Paradiso (1922), si registrano dinamiche diffuse che richiamano l'attenzione su:

- abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive, tendenzialmente autoctone, e formazioni erbacee e suffrutescenti alpine di maggiore naturalità a ridotto valore paesistico;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;

- marcato ritiro dei ghiacciai alpini; in particolare, si segnala la sempre minore consistenza dei ghiacciai del massiccio del Gran Paradiso, a esposizione prevalente meridionale;
- abbandono sempre più diffuso e in costante aumento dei piccoli insediamenti di alta quota, specie quelli esclusi dal circuito turistico legato alle passeggiate e alle escursioni;
- interventi di ristrutturazione urbana di alcuni nuclei storici, in qualche caso non coerenti con la tradizione costruttiva locale;
- pressione turistica, in alcuni punti e in certi periodi dell'anno, poco compatibile con le aree a disposizione per la sosta e le zone attrezzate, in particolare lungo le sponde dell'Orco;
- abbandono di grandi alberghi nati con il primo sviluppo turistico, contenitori di pregio in attesa di riuso, nonostante il crescere delle attività escursionistiche e alpinistiche.

Condizioni

L'integrità del paesaggio deve considerarsi buona, soprattutto nelle alte quote, con una tutela da mantenere attivamente sull'intero massiccio del Gran Paradiso, il cui carattere di unicità impone indirizzi di conservazione particolarmente attenti. In tutta la porzione occidentale dell'area, tipicamente alpina d'alta quota, non vi sono interventi da perseguire, se non il monitoraggio continuo per tenere sotto controllo eventuali criticità. Su alcuni rii sarebbe importante verificare la possibilità di interventi di ingegneria naturalistica, soprattutto all'interno del Parco, per limitare i possibili danni a valle.

La stabilità del paesaggio è localmente compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo e dovuti all'azione dell'acqua di piena (che possono solo essere ridotti ma non eliminati), nonché dall'abbandono dell'alpicoltura.

Nel complesso anche alle basse quote la vallata presenta ancora un'ottima leggibilità della struttura storica del territorio e della varietà naturale. Le norme del Parco hanno impedito che si verificassero interventi edilizi vistosamente incompatibili con l'originario impianto delle borgate, che tuttavia necessiterebbero di programmi di valorizzazione d'insieme.

È preoccupante il notevole rischio idrogeologico che comporta situazioni di:

- possibilità di mutamenti del percorso del fiume Orco in seguito a eventi alluvionali di grande rilevanza;
- caduta massi e, durante le precipitazioni intense, trasporto solido molto elevato da parte dell'Orco e degli affluenti, che possono causare dissesti superficiali e danni rilevanti alle infrastrutture;
- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza che riguardano i versanti più scoscesi e tutta l'area di cresta, completamente esposta, poiché priva o povera di copertura vegetale.

Per gli aspetti agrosilvopastorali si rilevano:

- situazioni di pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- deperimento delle peccete per stress meteo-climatici, accentuato da attacchi di insetti corticicoli (scolitidi);
- carico talora eccessivo di ungulati selvatici in bosco, in particolare cervidi, tale da comprometterne la rinnovazione naturale (in particolare abetine e neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante.

Per gli aspetti insediativi, soprattutto in relazione alla fruizione turistica, si rilevano:

- pressione turistica e traffico veicolare localmente intensi nei mesi estivi, soprattutto vicino ai rifugi alpini, sui fondivalle e nelle zone di attestamento (da Ceresole al Nivolet);
- sul grande bacino idrogeologico della diga di Ceresole Reale, pressione antropica (legata al turismo stagionale) non sempre compatibile con le logiche dell'area protetta e con la conservazione delle caratteristiche migliori della biodiversità (disturbo in termini di inquinamento acustico delle specie faunistiche e in termini di aggressione delle specie vegetali);
- abbandono di insediamenti storici che peraltro conservano intatte molte delle caratteristiche originarie, tanto come impianto quanto come manufatti architettonici;
- necessità di interventi di miglioramento e di riqualificazione di alcuni tratti della viabilità primaria;
- recupero puntuale di elementi di pregio, nell'ottica anche dello sfruttamento turistico, ma senza valutazione dei rapporti sistemici e delle importanti tracce degli originari legami con il territorio.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale *

- Parco Nazionale del Gran Paradiso;
- SIC: Gran Paradiso (IT201000);
- ZPS: Gran Paradiso (IT201000);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata della Pissa sopra Sparone in Regione Pissa sita nel comune di Sparone (D.M. 27/05/1927).

Indirizzi e orientamenti strategici

Specialmente gli insediamenti a quota maggiore, le antiche mulattiere e gli storici campements di caccia stanno conoscendo rapidi processi di degrado, e necessitano in alcuni tratti di interventi di consolidamento delle strutture, così come è importante la conservazione del valore pastorale e del rado ed essenziale sistema di segni antropici dei pascoli d'alta quota, in particolare dei territori alpini posti tra Ceresole e il Colle del Nivolet. Nelle aree sud-orientali è da conservare l'alternanza di utilizzi a bosco e a prato, per mantenere una percezione paesaggistica di multifunzionalità di questi territori, che diversamente rischiano un definitivo abbandono. È importante la valorizzazione culturale non solo dell'area più alta del parco, ma anche dei percorsi di fondovalle di arrivo alle sezioni principali dell'area protetta: l'alto valore paesaggistico degli scorci panoramici alpini (massiccio del Gran Paradiso, le Levanne, laghi alpini artificiali o naturali) e la tipicità architettonica di alcune borgate sono aspetti prioritari nella programmazione di qualsiasi intervento di indirizzo o gestionale. Sono da prevedere proposte migliorative per la fruizione e la ricettività, con particolare cura per gli impatti sul paesaggio:

- interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche (principalmente Locana e Noasca, ma anche frazioni lungo la strada), presso le quali si producono strozzature del percorso con conseguenti ingorghi viari e inquinamento, con attenzione, tuttavia, alla salvaguardia delle preesistenze;
- formazione di spazi attrezzati per la sosta, compatibili con il contesto paesaggistico per posizione e allestimento, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione;
- recupero delle grandi strutture ricettive di impianto storico (alberghi) ora in stato di abbandono, che offrono importanti possibilità di riuso e valorizzazione.

Per quanto riguarda la gestione naturalistica della montagna:

- nella parte centrale dell'ambito i fenomeni erosivi e i possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici impongono una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo. In questo senso sarebbe opportuno, nelle aree con presenza di cedui invecchiati, programmare interventi di conversione a fustaia o di alleggerimento per evitare l'innescare di dissesti superficiali dovuti a fenomeni di ribaltamento delle ceppaie;
- sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica integrate alla gestione forestale al fine di una regimazione delle acque più razionale;
- l'influenza del fiume Orco nelle aree di fondovalle impone grande attenzione nella costruzione di nuove infrastrutture. È perciò importante incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze e categorie, per non innescare fenomeni erosivi che degradino le cotiche pastorali e causino il progressivo depauperamento della risorsa;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), deve essere valorizzata la struttura naturale più stabile sia dal punto di vista ecologico sia fisico, conservando i portaseme e mettendo in luce il novellame delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile); nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio, abete bianco e abete rosso e i larici-cembreti in quello subalpino.

AP 33 – Schema Obiettivi / Linee di azione

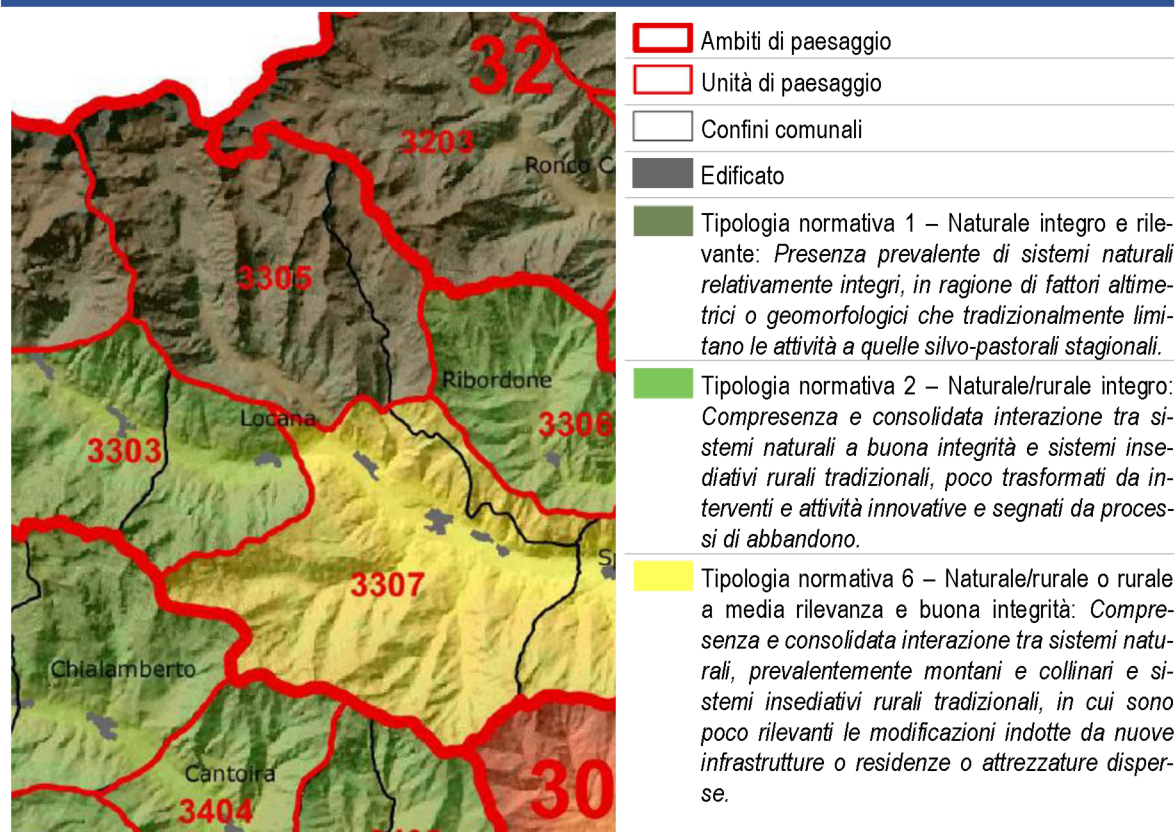
Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di maggiori spazi attrezzati per la sosta, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione entro l'area protetta.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi "a naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portamenti e mettendone in luce il novellamento, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero delle grandi strutture ricettive di impianto storico in stato di abbandono, che offrono importanti possibilità di riuso e valorizzazione.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento e compattazione della dispersione insediativa lineare nel fondovalle tra Pont e Locana, al fine di preservare gli intervalli tra i nuclei, il reticolo degli spazi agricoli e naturali e la connettività ecologica tra i versanti.
1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.	Promozione di interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche, soprattutto a Locana, Noasca e altre frazioni lungo strada.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Gestione sostenibile associata dei boschi in fase di degrado. Valorizzazione dell'alpicoltura tradizionale, per mantenerla radicata sul territorio, evitando l'apertura di viabilità veicolare e l'abbandono degli alpeggi, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali. Sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica.
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Promozione di buone pratiche integrate per un uso più sostenibile delle risorse idriche.
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Corretta gestione dei pascoli per non innescare fenomeni erosivi che degradano le cotiche erbose; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Formazione di spazi attrezzati per la sosta, compatibili con il contesto paesaggistico per posizione e allestimento, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione da Ceresole al Nivolet.

Gli AP sono ulteriormente suddivisi in Unità di Paesaggio (UP), sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario.

Il Comune di **LOCANA** ricade su quattro diverse UP:

- la 3303 "Noasca e fondovalle dell'Orco";
- la 3304 "Gran Piano e Vallone del Roc";

- la 3305 “Valloni del Teleccio e dell’Eugio”;
- la 3307 “Fondovalle Orco di Locana” (che ospita l’intero tracciato).

Tavola P3 • Ambiti e unità di paesaggio

Rispetto ai succitati “Indirizzi e orientamenti strategici” definiti per l’AP 33, la Variante in esame persegue la valorizzazione culturale dei percorsi di fondovalle che consentono la fruizione turistica del territorio montano e l’ingresso all’area del Parco del Gran Paradiso, tenendo in gran conto l’alto valore paesaggistico degli scorci panoramici alpini e la tipicità architettonica di alcune delle borgate che compongono il diffuso sistema insediativo locanese.

Analogamente, sostiene gli “Obiettivi specifici di qualità paesaggistica” volti alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e delle aree libere di particolare pregio paesaggistico, alla qualificazione dello spazio pubblico e dell’accessibilità non veicolare al territorio, all’integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali.

Infine, la tipologia normativa 6 assegnata all’UP 3307 identifica aree “prevalentemente montane o collinari, non particolarmente caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediati rurali tradizionali, in cui sono assenti significative modificazioni indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse o diffuse attrezzature per attività produttive, in molti casi accompagnate da processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali. L’identità dei luoghi non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull’assetto complessivo dell’Up”. I contenuti della Variante non producono alterazioni dell’assetto dei luoghi né delle relazioni che sussistono tra aree libere, dotate di significative valenze naturali e paesaggistiche, e insediamenti abitativi attraversati.

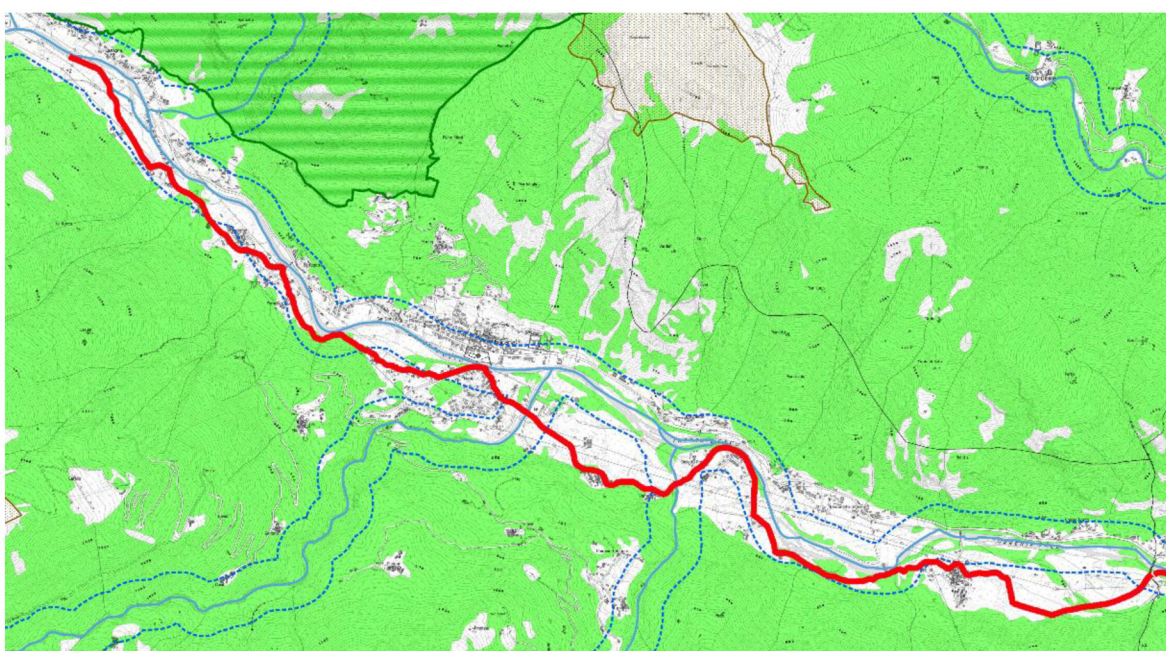
PARTE SECONDA

La Variante non riguarda immobili o aree individuati ex artt. 136 e 157 del D.Lgs 42/2004 e disciplinati dal “Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima Parte” del PPR e non interferisce con aree protette o siti protetti individuati a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Di seguito si riportano:

- i tematismi delle tavole P2.2 “Beni paesaggistici: Eporediese – Basso Canavese e Valli laterali”, P4.6 “Componenti paesaggistiche: Valli di Lanzo – Canavese” e P5 “Rete di connessione paesaggistica”;
- la verifica di coerenza dei contenuti della Variante rispetto a indirizzi, direttive e prescrizioni degli articoli normativi che disciplinano beni e componenti interessati.

Tavola P2.2 • Beni paesaggistici



AREE TUTELATE PER LEGGE AI SENSI DELL'ART. 142, C. 1 DEL D.LGS 42/2004





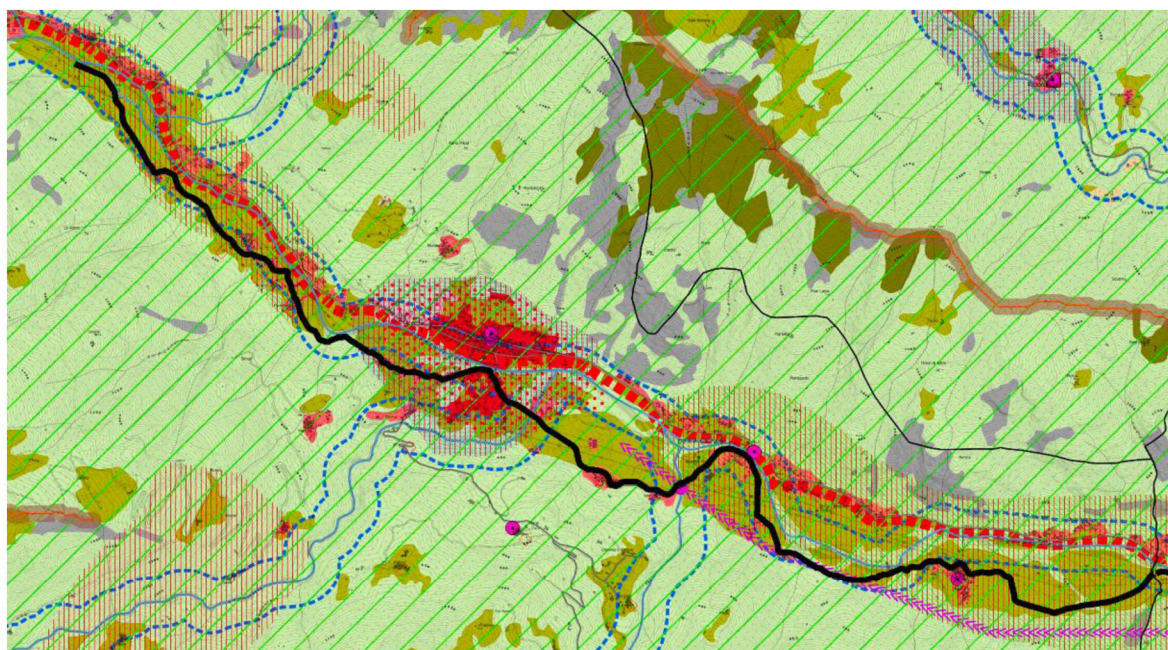







- | | |
|---|--|
|  | Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina (art. 13 NdA) |
|  | Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n.1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA): <i>Torrente Orco</i> |
|  | Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA): <i>Parco nazionale del Gran Paradiso</i> |
|  | Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento [art. 2, cc. 2 e 6, del D.Lgs 227/2001] (art. 16 NdA) |


Tavola P4.6 • Componenti paesaggistiche**COMPONENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI**

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Zona fluviale interna (art. 14)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)

COMPONENTI STORICO-CULTURALI

-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25): *Chioso, Pratolongo, Ronco, Fornello, Nusiglie, Foere, Praie*
-  Nuclei alpini connessi allo sfruttamento agro-silvo-pastorale (art. 25): *Nuclei di fondovalle e dell'inverso*
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26): *Locana*

COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE

-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30): *Ponte medievale sul rio Vallungo a Praie, Sant'Anna e torre a Praie*

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31)

-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza: *Nuclei da Boschietto a Chioso Bosco, Nuclei da Casetti a Fornelle*
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate: *Locana*

COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE




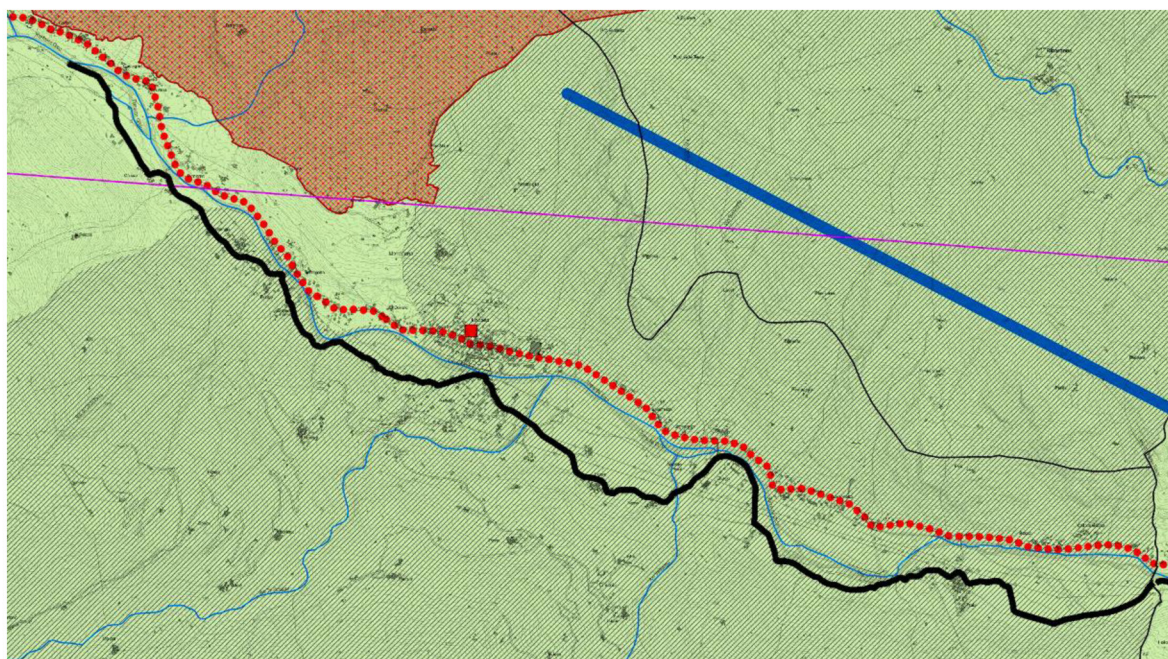
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12

Tavola P5 • Rete di connessione paesaggistica**ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA****Nodi (core areas)**

Aree protette



Nodi principali

Connessioni ecologiche

Corridoi ecologici: da mantenere




Corridoi ecologici: Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare



Aree di progettoContesti dei nodi: *Valli di Susa, Lanzo, Orco e Soana***RETE DI FRUIZIONE**

Greenways regionali: PNGP

Accessi alle aree di interesse naturalistico: *Locana*

NB: la linea magenta rappresenta un elemento "virtuale" della rete storico-culturale del PPR, che collega Pont Canavese e Ceresole Reale nell'ambito dei "Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale" (Sistema dei castelli del Canavese).

AREE DI MONTAGNA (art. 13)	
tav. P4	 Aree di montagna
Testo normativo del PPR	Elementi di coerenza della Variante
Direttive	
comma 10 I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a: <ul style="list-style-type: none"> a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente; b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate; c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati. 	La Variante persegue finalità di potenziamento delle attività turistiche e ricreative in Valle Orco attraverso la riqualificazione di un tracciato ciclabile esistente che necessita di limitati interventi essenzialmente per garantire la sicurezza del transito, progettati in maniera da adattarsi, in termini materici e cromatici, al territorio attraversato, composto sia da aree rurali che da borgate secondarie.
Prescrizioni	
comma 11 Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4: <ul style="list-style-type: none"> a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme; b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, [...]. 	Si ribadisce la preesistenza del percorso "Cavalcando e pedalando", che si snoda su strade asfaltate, tratti sterrati e sentieri la cui sistemazione non dà origine a nuove viabilità in area boscata. Non pertinente per quanto riguarda le prescrizioni sulla realizzazione di impianti energetici.
comma 12 Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, [...]	Non pertinente, in quanto l'intervento non coinvolge vette o crinali.
comma 13 Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, [...]	Non pertinente, in quanto l'intervento non coinvolge ghiacciai.

SISTEMA IDROGRAFICO (art. 14)	
tav. P2	 Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n.1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna
tav. P4	 Zona fluviale interna

Testo normativo del PPR	Elementi di coerenza della Variante
-------------------------	-------------------------------------

Indirizzi

comma 7

Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, prevedono a:

- limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Il percorso cicloturistico in esame si sviluppa nelle vicinanze del Torrente Orco e all'interno della relativa fascia di tutela paesaggistica. Premesso che sussistono le condizioni per l'esclusione dalla richiesta di autorizzazione paesaggistica (ai sensi dei punti A.10 e A.11 dell'allegato A del DPR 31/2017), si rimarca che la prevista sistemazione dei sedimenti non ha ricadute sugli attuali assetti vegetazionali e non crea elementi di ostacolo alle dinamiche fluviali o di nuova frammentazione territoriale o ecologica. Al contrario, implementa l'accessibilità e la percorribilità in sicurezza dei luoghi da parte di una mobilità dolce.

Direttive

comma 8

All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

- (...)
- nelle zone fluviali "interne" prevedono:
 - il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
 - il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
 - azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
 - il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;

L'intervento non richiede la realizzazione di opere spondali e non interferisce con aree o elementi di particolare fragilità. Contribuisce invece alla qualificazione, anche paesaggistica, del contesto di fondovalle e dei nuclei storici attraversati, attribuendo una continuità ben riconoscibile al tracciato.

Non sono applicabili le direttive riguardanti la zona fluviale allargata, in quanto non presente.

- V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;

- c. nelle zone fluviali "allargate" [...].

Prescrizioni


comma 11

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
- b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica [...].

Si ribadisce la non interferenza con gli ambiti vegetati che connotano alcune zone pertinenziali dell'Orco, né in fase di cantiere né in fase di esercizio.

Non pertinente per quanto riguarda le prescrizioni sulla realizzazione di impianti idroelettrici.

AREE RURALI DI ELEVATA BIOPERMEABILITÀ (art. 19)tav. P4  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti**Testo normativo del PPR****Elementi di coerenza della Variante****Direttive****comma 10**

Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. [...].

Le previsioni progettuali non configurano nuovo consumo di suolo a fini infrastrutturali, bensì sono volte alla riorganizzazione funzionale del tracciato preesistente, con particolare riguardo ai segmenti ad oggi sterrati. Non pertinente per quanto riguarda la lettera d. a fianco citata, riferita a siepi e filari, non presenti nell'area.

PATRIMONIO RURALE STORICO (art. 25)

tav. P4



Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale

Nuclei alpini connessi allo sfruttamento agro-silvo-pastorale

Testo normativo del PPR

Elementi di coerenza della Variante

Direttive

comma 4

I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

comma 5

I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

- a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);
- b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;
- c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;
- d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;
- e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;
- f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:
 - I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;
 - II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.

L'itinerario coincide con strade che, al di fuori dei centri abitati, solcano terreni liberi non destinati alla coltivazione e non connotati da testimonianze agrarie storiche (terrazzamenti, tracce di appoderamento romano, opere di regimazione delle acque).

Si richiama quanto sopra e si ribadisce nuovamente come il progetto non riguardi la realizzazione di nuove viabilità o attrezzature connesse, né apporti modifiche di destinazione d'uso ai luoghi attraversati o alterazione dei valori paesaggistici del fondovalle.

VILLE, GIARDINI E PARCHI, AREE ED IMPIANTI PER IL LOISIR E IL TURISMO (art. 26)tav. P4  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir**Testo normativo del PPR****Elementi di coerenza della Variante****Direttive****comma 3**

I piani locali, fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, stabiliscono normative rispettando i seguenti principi:



- a. tutela e valorizzazione:
 - I. delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi;
 - II. dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna e della rete sentieristica;
 - III. dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenti di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione;
- b. restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici della preesistenza;
- c. rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza;
- d. rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi e dai siti di cui al comma 2;
- e. rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per:
 - I. gli allineamenti e i profili altimetrici;
 - II. gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore;
 - III. le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti;
 - IV. la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini;
 - V. le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature;
 - VI. le recinzioni.

Il rinnovamento del percorso "Cavalcando e pedalando" è funzionale a sostenere la frequentazione turistica del territorio di Locana, e della Valle Orco in generale, offrendo alla mobilità lenta un'alternativa sicura rispetto alla SSP 460, in grado di valorizzare anche il patrimonio storico-culturale minore costituito dalle borgate che sorgono in sponda destra del Torrente Orco, oltre alle valenze paesaggistiche dei luoghi che hanno come costante fondale l'arco alpino.

Prescrizioni**comma 4**

Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., [...].

Non pertinente, in quanto a Locana non sono presenti ville o giardini tutelati.

RELAZIONI VISIVE TRA INSEDIAMENTO E CONTESTO (art. 31)	
tav. P4	 Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
Testo normativo del PPR	Elementi di coerenza della Variante
Direttive	
comma 2 I piani locali: <ul style="list-style-type: none"> a. (...) b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva; c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari; d. (...) e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico [...]. 	<p>La stabilizzazione dei sedimenti ora sterrati e la delimitazione degli spazi dedicati alle biciclette sui tratti asfaltati consente una maggiore sicurezza del transito ciclabile, che si traduce in un maggior godimento dei paesaggi attraversati, siano essi i nuclei minori che si succedono lungo l'itinerario o i fulcri visivi legati al territorio naturale della montagna.</p> <p>Non pertinente per la parte riguardante i bordi urbani critici, in quanto non segnalati.</p>

DISCIPLINA GENERALE DELLE COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE (art. 34)

tav. P4 <<<<<< Varchi tra aree edificate

Testo normativo del PPR	Elementi di coerenza della Variante
Indirizzi	
<p>comma 4 Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7; favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati; garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani; contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati; contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione; garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali. 	<p>Le previsioni in oggetto non determinano cambiamenti negli attuali usi del suolo, non alterano i contesti attraversati e non introducono nuove funzioni all'interno dei nuclei abitati, bensì rafforzano l'offerta di attrezzature pubbliche per la fruizione, comunque agendo per il miglioramento delle preesistenze.</p>
<p>comma 5 I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.</p>	<p>Non pertinente.</p>
Direttive	
<p>comma 6 I piani locali provvedono a rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.</p>	<p>Si rimanda alla successiva tabella relativa alle morfologie insediative attraversate.</p>
<p>comma 7 I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme [...].</p>	<p>Non pertinente, in quanto non si tratta di interventi di completamento o sviluppo urbanistico.</p>

INSEDIAMENTI RURALI (art. 40)	
tav. P4	Villaggi di montagna m.i.12
Testo normativo del PPR	Elementi di coerenza della Variante
Direttive	
<p>comma 5</p> <p>Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto; disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003; consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale. 	<p>Il progetto e la conseguente Variante operano al fine di utilizzare al meglio un'infrastruttura turistico-ricreativa a basso impatto ambientale già esistente, migliorando la sua percorribilità e agendo anche sulla gestione delle acque meteoriche.</p> <p>Più in generale, gli interventi sono concepiti nell'ottica di minimizzare le ricadute sull'ambiente e sulla popolazione locale e di massimizzare l'inserimento nel contesto montano.</p> <p>Si ricorda infine che si tratta di un intervento di rilevante interesse pubblico oggetto di una procedura concertativa nell'ambito della programmazione dei finanziamenti del PNRR.</p>

RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA (art. 42)	
Testo normativo del PPR	Elementi di coerenza della Variante
Indirizzi	
<p>comma 8</p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.</p>	<p>Il percorso "Cavalcando e pedalando" assume un potenziale ruolo strategico nella costruzione di una ciclovia a scala sovralocale che connetta il Parco del Gran Paradiso con il territorio canavesano, e in prospettiva ad altri circuiti già esistenti o in progetto nell'ambito della promozione della mobilità dolce a scopo turistico.</p>
<p>comma 9</p> <p>Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.</p>	<p>Attraverso la presente Variante, l'intenzione del Comune di Locana è proprio quella di sostenere una migliore fruizione dell'itinerario esistente, mettendolo in sicurezza e pubblicizzandolo.</p>
<p>comma 11</p> <p>Con riferimento alle indicazioni relative alla rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme; prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33; prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture; adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti. 	<p>La realizzazione di una valida alternativa alla SSP 460, che costituisce oggi la principale via di accesso all'"alta montagna", si concretizza tramite limitati interventi di stabilizzazione dei fondi sterrati e delimitazione di corsie ciclabili sui tratti asfaltati, senza introdurre nuovi elementi estranei al contesto e senza alterare la percezione del paesaggio alpino che si ha oggi percorrendo l'infrastruttura.</p>

Alla luce di quanto sopra esposto, si dichiara che la Variante Urbanistica al PRG del Comune di Locana ai sensi dell'art. 19 del DPR 327/2001 è coerente e rispetta le norme del PPR.